

■ **CASALMAGGIORE** Curiosità, stupore e un pizzico di mistero hanno accompagnato il pubblico in visita al Museo Diotti l'altro pomeriggio aperto in occasione della mostra temporanea *Le sedie* raccontano. Durante il loro percorso tra le sale, alcuni allievi del corso *Pas de Deux* dell'associazione Teatro dei Granelli hanno 'interrotto' la quiete di una camminata tra le opere d'arte leggendo e recitando alcuni brani dedicati proprio al piccolo mobile. «Le performance non si sono svolte ad un orario prefissato - racconta Stefano Donzelli, attore e presidente dell'associazione - Ho pensato che potesse essere più divertente e godibile offrire al pubblico delle performance senza soluzione di continuità e diffuse per il museo». La recitazione, dunque, si è unita alla storia dell'arte e le ha donato una nuova dimensione; più vicina alla contempo-

Museo Diotti La recitazione sposa l'arte E le sedie si fanno rifugio e memoria



raneità e meno scolastica. «Ringraziando Roberta Ronda e il Comune per questa occasione, credo che l'iniziativa delle 'Sedie saccenti' sia stata un'opportunità di offrire agli spettatori delle riflessioni sul significato di quei mobili come simboli di attesa, rifugio e memoria, dialogando così con le istanze narrative della mostra». Elva Agosta, Cristoforo Ramundi, Caterina Arienti, Francesco Danini, Jacopo Orlo, Dario Ballestri, Jennifer Maia e Valentina Cirelli (Mura) hanno così interpretato, in modo estemporaneo, le parole e i gesti di autori e artisti del Novecento come Bruno Munari, Giorgio Gaber, Alda Merini,

Gli allievi del corso Pas de Deux dell'associazione Teatro dei Granelli in due momenti della performance al Diotti



Eugene Ionesco e Giovanni Raboni. Per la sorpresa dei visitatori e suscitando il desiderio di rimanere ancora qualche minuto in più nel Museo Diotti per scoprire la prossima performance. «È proprio questo il punto più bello - conclude

Donzelli - La cultura è materia viva e volevamo far sì che le persone rimanessero più tempo possibile tra le sale, perché anche il museo è un luogo pulsante da vivere, assimilare, fare proprio, condividere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA